IL 3 E 4 OTTOBRE A SESTO FIORENTINO **VOTA**

CON DANIELE **LORINI**

SINDACO

LA SCELTA *GIUSTA*!

IL PROGRAMMA ELETTORALE

sestopopolare.it

Perchè questo programma? *ph. 1*

Dimensione 1
Il lavoro *pg. 2*

Dimensione 2 *pg. 4*
Ambiente
I rifiuti e il futuro non si inceneriscono *pg. 4*
Acqua pubblica, per una gestione senza multiutility *pg. 5*
Emergenza climatica, qualità del lavoro e della vita *pg. 6*
Con gli animali condividiamo il pianeta *pg. 7*

Dimensione 3
Mobilità
Una priorità dimenticata *pg. 9*

Dimensione 4
Servizi
Casa, residenza anagrafica e diritto all'abitare: da che parte stiamo? *pg. 12*
Asili nido e strutture per l'infanzia *pg. 14*

Dimensione 5
Bilancio partecipativo *pg. 15*

Dimensione 6
Sicurezza e accessibilità *pg. 17*

Dimensione 7
Salute e benessere *pg. 18*
Covid-19, vaccinazioni e monitoraggio della pandemia *pg. 20*

LA SCELTA GIUSTA!

SESTO popolare

sestopopolare.it

Socialità e cura delle persone anziane *pg. 21*

Dimensione 8
Cultura, ricerca e istruzione *pg. 23*
Un ecomuseo per Sesto Fiorentino e Monte Morello *pg. 27*
Polo Scientifico *pg. 29*

Dimensione 9 *pg. 31*
Le donne e le questioni di genere

Dimensione 10
Urbanistica *pg. 34*
Stadio Torrini *pg. 35*
Variante Ginori *pg. 35*

Perchè questo programma?

La legge prevede l'obbligo di depositare un programma elettorale, con cui rendere possibile comprendere quali siano le posizioni della lista elettorale che chiede il voto alla cittadinanza.

Per Sesto Popolare è difficile poter riassumere in poche pagine l'impegno di militanze radicate sul territorio e che in molti casi vengono da lontano, se non direttamente almeno idealmente (anche le persone più giovani che hanno accettato di impegnarsi direttamente hanno una visione della politica molto chiara!).

Siamo una proposta che guarda al futuro e al presente, contraria all'idea della rappresentanza come fosse un concorso di televoto da tenere ogni cinque anni: le nostre storie parlano di partecipazione diretta e di centralità delle lotte, di riconoscimento del conflitto come pratica con cui rompere la gabbia di rassegnazione e individualismo in cui cercano di costringerci.

Questo spiega la collocazione scelta, fuori dalla grande coalizione del centrosinistra: non ci interessa, così come non ci interessava quando alle regionali si è presentato Eugenio Giani. Ma non siamo una realtà "contro" chi ha fatto scelte diverse: la nostra alternativa è in positivo. Siamo radicalmente alternativi alle destre perché non condividiamo nulla della loro

LA SCELTA GIUSTA!

sestopopolare.it

visione di sviluppo del territorio, a partire dal nuovo aeroporto di Peretola (che continua a essere chiesto dal Sindaco della Città Metropolitana di FIrenze e dal Presidente della Regione Toscana, entrambi del Partito Democratico) e dall'assenza di un adeguato piano dei rifiuti regionale, indispensabile per mettere il punto definitivo per evitare ogni ipotesi di inceneritore.

Siamo le compagne e i compagni che vedete durante le manifestazioni e le mobilitazioni, ancora presenti per un altro mondo possibile e consapevoli della radicalità necessaria per contrastare i disastri ambientali dovuti ai cambiamenti climatici. Di quanto sia necessario mettere al centro il lavoro e chi lavora, smettendola di sperare che i fondi di investimento internazionale e le multinazionali possano "salvare l'economia".

Un modo diverso di vedere Sesto Fiorentino e il mondo.

Ve lo raccontiamo nelle prossime pagine, ma ve lo raccontano le nostre vite e i nostri impegni.

Dimensione 1
Il lavoro

Un protagonista Comune

A ogni morte sul lavoro, a ogni licenziamento, le istituzioni e la politica si dichiarano sconvolte. A 20 anni da Genova 2001 sembra che il mondo sia rinchiuso in un eterno ripetersi del presente. Commentare le tragedie e limitarsi a frasi di circostanza è la dimostrazione di quanto sia inutile illudersi di poter gestire lo stato di cose presenti senza promuovere nessun cambiamento.

Quello che proponiamo è di praticare, partendo da Sesto Fiorentino per l'istituzione di un "assessorato alla buona occupazione", così come proposto anche da Campi a Sinistra, con cui far nascere un "osservatorio permanente per la qualità dell'occupazione" che possa garantire in tutta la piana un'offensiva a difesa della dignità del lavoro e di chi lavora. Particolare attenzione va posta al sistema degli appalti, che cannibalizza il sistema produttivo.

Il rispetto delle condizioni di sicurezza, la possibilità di dare un ruolo di protagonismo alle rappresentanze sindacali, un contatto diretto tra istituzioni e classi lavoratrici, il sostegno a esperienze di autorganizzazione e un'interlocuzione con la Regione e la Città Metropolitana che pretenda di vedere spese le risorse pubbliche a favore del territorio, invece che spendere continuamente risorse a beneficio delle grandi realtà private, sperando che possano "investire" (con soldi nostri).

Il Comune non può essere un "becchino" delle crisi aziendali. La GKN non è un caso isolato e tante situazioni emergenziali riguardano tante cittadine e cittadini del nostro territorio.

Una politica che non sceglie una parte è una politica che non serve a

nulla: può rassicurare nel presente, ma rimuovendo il conflitto che c'è nelle nostre società ci si limita a fare gli interessi della parte più forte, penalizzando il mondo del lavoro.

Durante le prime settimane della pandemia abbiamo scoperto che il mercato finanziario non serviva a nulla, mentre abbiamo chiesto a tantissime persone di mettere a rischio la propria salute nella più totale incertezza, ignorando la paura che ha segnato quei giorni: negli uffici postali, alle casse dei negozi, nelle strutture sanitarie e in quelle socio-sanitarie, e così via. Che fine hanno fatto quelle persone che ritenevamo eroiche? Già dimenticate, travolte dalla retorica "pacificata" che ci racconta che siamo tutti sulla stessa barca (falso!).

Avere una conoscenza diretta del tessuto economico del territorio, costruendo un patto con chi lavora e vive del proprio salario, è il modo migliore per non essere subalterni alle decisioni della grande distribuzione e delle grandi imprese.

Un'altra economia è possibile e necessaria, costruita sulla prossimità, il mutualismo e la centralità dei nostri bisogni. Una prospettiva per cui abbiamo lottato in tante e tanti venti anni fa e che si illudono di poterci togliere.

Rifiutiamo le parole di chi dice che gli enti locali non possono avere nessun ruolo, perché non hanno competenze. La politica serve a praticare nuove strade e dare un indirizzo alla società: il Comune è l'ente di maggiore prossimità per le cittadine e i cittadini e non può rinunciare al suo ruolo.

Le proposte

a) **Assessorato "alla buona occupazione e alla sicurezza nei posti di lavoro"**, con cui far nascere un "osservatorio permanente per la qualità dell'occupazione": due realtà da estendere e condividere con gli altri Comuni della Piana Fiorentina. Tra i compiti prioritari ci dovrà essere il contrasto alle forme di precarietà più estreme, promuovendo ogni possibile

percorso a tutela delle nuove generazioni e delle persone in condizioni di fragilità.

b) **Cultura del lavoro "sicuro"**: coordinandosi con il resto dell'Amministrazione si promuoveranno nelle scuole percorsi formativi che spieghino i diritti di chi lavora e promuovano una cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro.

c) **Sapere è potere**: promozione di momenti formativi di lingua italiana e di diritto del lavoro per il personale dipendente che svolge la sua attività sul territorio comunale o è residente a Sesto Fiorentino.

d) **Una piattaforma digitale sul lavoro**, per RLS e RST dell'area di Sesto Fiorentino, che porti alla formazione di un coordinamento permanente tra le figure delle classi lavoratrici predisposte alla sicurezza. Il Comune dovrà favorire un rapporto tra questa realtà l'AUSL Toscana Centro e in particolare con l'area Prevenzione Igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro (PISLL).

e) **Dialogo con il mondo del lavoro**: costruzione di un sistematico rapporto con tutte le organizzazioni sindacali presenti sul territorio e con le RSU, integrando in positivo il limitato quadro normativo nazionale.

f) **Limitare il lavoro domenicale e festivo**: richiesta del Comune alla Regione Toscana di procedere a una progressiva riduzione delle aperture delle attività commerciali previste la domenica e nei giorni festivi, promuovendo contestualmente attività nella zona che possano essere svolte secondo pratiche di socialità estranee al mercato e alla dimensione del profitto.

g) **Promuovere il controllo sulla qualità del lavoro**: sappiamo di come in tutto il settore pubblico i livelli di personale siano insufficienti. Questo vale ovviamente anche per l'Ispettorato del lavoro e tutte le altre realtà preposte a verificare

la regolarità delle condizioni di sfruttamento. Il Comune di Sesto Fiorentino dovrebbe promuovere un'azione politica decisa per chiedere un'azione intensiva di tutela di chi lavora nell'area dell'Osmannoro, anche con controlli sugli orari di attività. Fondamentale è non limitarsi a un'azione di tipo repressivo, ma anticipare le situazioni di tensione promuovendo soluzioni sociali (a partire da quelle abitative) che non si limitino a spostare i problemi in altre aree della provincia.

Dimensione 2
Ambiente

I rifiuti e il futuro non si inceneriscono

L'errore di Case Passerini, dove il centrosinistra ha voluto per anni un inceneritore, nonostante la contrarietà della cittadinanza, rischia di tradursi in un aumento della TARI. ALIA è stata chiara su questo, spiegando di aver dato oltre 3 milioni di euro alla multiutility Hera per uscire da Q.tHermo, la società fatta nascere per costruire un impianto sbagliato.

Lo stesso centrosinistra oggi non ha un piano dei rifiuti che permetta di considerare definitivamente superata ogni ipotesi di incenerimento. Anzi, si sente in modo pericoloso parlare di nuove tecnologie per i termovalorizzatori e di una insostenibilità dell'attuale contesto. Questo è perché non si è ancora scelto di investire in modo deciso nelle alternative dei rifiuti zero.

Vedere il Sindaco del nostro Comune sostenere Eugenio Giani alle ultime elezioni ci ha spaventato, perché l'attuale Presidente della Regione Toscana ha dichiarato di voler usare i carri armati per realizzare gli inceneritori (anche se parlava di Livorno, perché non dovrebbe toccare a noi, visto che rischiano di governare a tutti i livelli come Partito Democratico)?

Il principio da seguire è quello di far pagare meno chi riesce a consumare meno e riciclare di più, con una discussione trasparente non solo sulle tariffe TARI ma anche sui bilanci di ALIA e i suoi rapporti con ATO Toscana Centro.

Acqua pubblica, per una gestione senza multiutility

Una delle partite centrali per il nostro territorio, nei prossimi mesi e anni, è quella della multiutility, voluta dal centrosinistra.

Il Partito Democratico, a partire da quello fiorentino, vuole mettere la gestione dei servizi - acqua, rifiuti, energia - all'interno di un'unica azienda, a livello regionale, da quotare poi in borsa. Quindi si passa da soci privati al regno del privato per eccellenza, la borsa. Questo vuol dire non solo continuare a cancellare la volontà con i referendum di dieci anni fa sui beni comuni, ma accelerare nella direzione opposta, esponendo alle turbolenze della finanza beni e servizi primari per i cittadini!

Continuiamo a essere convinti delle proposte avanzate dal Forum Toscano Dei Movimenti per l'acqua e riteniamo pericolosa la posizione assunta dal Comune di Sesto Fiorentino tra il 2020 e il 2021.

Dire che questa multiutility non verrà quotata in borsa e che si terranno fuori i privati significa non tenere conto della realtà, dei rapporti di forza che esistono sul territorio e di quelli che sono gli obiettivi esplicitati dai Comuni di Firenze e Prato. Tanto più se si pretende una revisione della legge toscana e si parametrano i gestori dei servizi ad aree più omogenee, e quindi più vicine alle esigenze dei

LA SCELTA GIUSTA!
SESTO popolare
sestopopolare.it

cittadini, e non mega aziende che solo pochi manager effettivamente gestiranno

Ancora una volta rischiamo che le realtà più grandi rendano insignificante la realtà della piana. Sesto Fiorentino può lanciare un patto per i servizi pubblici toscani, che dia una centralità alla piana, senza vederla schiacciata tra i due capoluoghi di provincia.

La società multiservizi che viene proposta dal centrosinistra segue un modello già sperimentato nei decenni passati, che vede indebolito il ruolo dei territori, un progressivo calo degli investimenti (a favore dei dividendi) e al vertice di tutto una logica del profitto speculativa, che riduce le nostre vite a una dimensione esclusivamente di mercato.

È necessaria la proprietà e gestione effettivamente pubblica dell'acqua e degli altri servizi pubblici essenziali: quindi perseguimento dell'interesse esclusivo dei cittadini, capillarità del servizio e controllo democratico - anche con un ruolo decisionale effettivo delle assemblee elettive (come il consiglio comunale) e con il coinvolgimento popolare. Solo così avremo bollette più basse e investimenti adeguati, il contrario di quanto fatto negli ultimi 20 anni. Non è un libro dei sogni, è possibile, basta volerlo: "monitorare" non serve, c'è da agire.

La proposta: si lavori con tutte le realtà istituzionali, associative, di movimento, politiche e sindacali che sono interessate a dare vita a un percorso pubblico di gestione dei servizi a partire dall'acqua, secondo le proposte che da 20 anni vengono ignorate dal centrosinistra e dalle destre, che vogliono invece continuare a permettere di fare profitto sui beni comuni e sui nostri bisogni.

Emergenza climatica, qualità del lavoro e della vita

Molti enti locali, anche in Toscana, hanno dichiarato lo stato di emergenza climatico: non può essere un atto simbolico. Assieme alla definitiva realizzazione del Parco della Piana occorre lavorare

per la creazione di aree verdi che favoriscano la cura del microclima negli spazi di lavoro, di istruzione e di socialità. I centri abitati sono i luoghi in cui viviamo la maggior parte del nostro tempo e per quanto riguarda l'ambito del lavoro numerosi studi (europei e delle AUSL) permettono di promuovere comportamenti corretti, utili al benessere delle persone.

Le proposte

a) **Un percorso di confronto con le realtà lavorative e scolastiche** per la creazione di microclimi adeguati per il benessere delle persone (a partire dalle situazioni di maggiori criticità, come i magazzini di stoccaggio e smistamento merci).

b) **Interventi pubblici di verde urbano** che diano un'assoluta priorità al contrasto dei cambiamenti climatici, favorendo una corretta informazione sulla falsa contrapposizione tra lavoro e ambiente.

c) **Agevolazioni fiscali per i privati**, al fine di favorire la cura del verde all'interno delle abitazioni o delle aziende, anche mettendo a disposizione percorsi di supporto alla realizzazione di interventi che guardano al miglioramento dell'impatto ambientale delle strutture presenti sul territorio.

Con gli animali condividiamo il pianeta

La vicenda del canile di via del Termine è una clamorosa ferita per il nostro territorio che ancora non è rimarginata. Esiste un quadro normativo chiaro, definito dalla legge 281 del 14 agosto del 1991, integrata come previsto dalla Regione Toscana: il Comune deve farsi carico di un rifugio per gli animali in cui ci si possa prendere cura di loro, provvedendo all'assistenza e salvando chi viene abbandonato.

Avere cura del pianeta in cui viviamo vuol dire riconoscere che ci sono anche le altre specie animali,

che troppo spesso sfruttiamo e poi lasciamo alla gestione del mondo del volontariato, o del privato (in quest'ultimo caso anche con oneri individuali di difficile sostenibilità).

Talvolta si è raccontato che non ci sarebbero problemi di randagismo a Sesto Fiorentino: negare che esistano situazioni critiche non fa che acuire le situazioni di difficoltà.

Il canile di via del Termine dava risposte concrete a numerose situazioni, che è utile esemplificare: ci sono nuclei familiari che non accettano come eredità gli animali della persona defunta, situazioni di sfratto, di sopraggiunta invalidità, di imprevista povertà e di difficoltà soggettiva che spingono le persone a comportamenti sbagliati, ma che non sempre sono mossi solo da "cattivi sentimenti".

Se il problema dei cani è più noto all'opinione pubblica, più difficile è spiegare la priorità rappresentata dalle colonie feline: non esiste un censimento, i numeri di cui abbiamo disponibilità sono quelli raccolti dalle comunità di volontarie e volontari. Troppe persone ignorano (o scelgono di ignorare) l'importanza della sterilizzazione, portando giovanissimi cuccioli in uno stato di abbandono, che velocemente portano queste creature a condizioni di stento, prossime alla morte.

La proposta

L'ideale sarebbe la creazione di un rifugio completamente pubblico, con personale dedicato, ma il primo passo concreto è quello di accogliere la disponibilità dell'associazionismo (o comunque delle comunità di volontari e volontarie), fornendo i locali e la copertura dei costi delle utenze per la creazione di uno spazio in cui poter praticare la cura degli animali. Per andare in questa direzione occorre definire una delega specifica in Giunta che possa rappresentare la volontà politica di trovare una soluzione coerente con le necessità del territorio, partendo dalle importanti esperienze presenti. Ascolto, partecipazione e chiarezza degli obiettivi sono ciò che dobbiamo a chi condivide il pianeta con noi.

Dimensione 3
Mobilità

Una priorità dimenticata

I cambiamenti climatici sono una priorità assoluta, che richiedono un'azione concreta, a tutti i livelli per salvare l'unico pianeta che abbiamo. Rendere poco conveniente il trasporto privato è anche un elemento di giustizia sociale: chi non si può permettere un'auto o un mezzo proprio è fortemente penalizzato quando vuole spostarsi sul territorio. Come siamo collegati con gli altri comuni della piana? Male. Come siamo collegati con la città di Firenze? In modo inadeguato.

Il centrosinistra insiste a parlare di alta velocità, mentre non fa niente per significativi investimenti sulle linee ferroviari esistenti. Anzi, arriva a proporre la tramvia, con progetti spesso vecchi di decenni, che a malapena sono stati concepiti nel XXI secolo.

Parte del nostro trasporto pubblico locale è inoltre paralizzato dagli errori del Partito Democratico in tema di mobilità: la gara unica regionale è finita nei tribunali, paralizzando la gestione dei mezzi su gomma condannando i nostri territori nell'incertezza più assoluta (complice la privatizzazione di ATAF voluta da Matteo Renzi, all'epoca Sindaco di Firenze per il centrosinistra).

Pretendere una gestione pubblica di questo servizio è l'unica posizione sensata, capace di garantire un significativo risparmio dell'inquinamento e occupazione di qualità.

Collegare meglio i Comuni della piana fiorentina è una priorità, integrando le linee urbane con quelle extraurbane in modo più utile ed efficiente, a cui aggiungere il rafforzamento della linea ferroviaria.

Muoversi verso i comuni limitrofi con i mezzi pubblici è pressoché impossibile. Facciamo un esempio: per recarsi a Campi Bisenzio nella

migliore delle ipotesi è necessario prendere due autobus, impiegando almeno un'ora percorrendo meno di dieci km.

Il collegamento ciclabile tra Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio, lungo la direttrice dell'Osmannoro in via Lucchese, non ha alcuna manutenzione ed è privo di segnaletica e illuminazione.

La stessa problematica riguarda gran parte della rete ciclabile, in particolare l'importante tratto Sesto-Firenze, da via dei Giunchi a via Pratese, un asse viario alternativo che potrebbe collegare il Parco delle Cascine con il Polo Scientifico Universitario di Sesto Fiorentino, ma che purtroppo non è segnalata e illuminata.

Oltre ad una adeguata manutenzione e valorizzazione della rete ciclabile, sarebbe utile creare un servizio di bikesharing condiviso con i Comuni della piana, favorendo così l'utilizzo della bicicletta per spostarsi fra i diversi territori.

La stazione ferroviaria del nostro Comune non collega San Donnino, Calenzano e non ha un ruolo per raggiungere altre aree della piana. Il tema della necessità di maggiore investimenti (come servizi e collegamenti) è stato più volte sollevato nel tempo, senza adeguate risposte. Va inoltre risolta la questione legata all'accessibilità delle stazioni FS del Neto e di Zambra.

Non è sufficiente scaricare la colpa su Ferrovie dello Stato: il Comune deve pretendere soluzioni di facile proposta, riparlando di mobilità su ferro, che tanti vantaggi porta anche per le questioni ambientali.

Un nuovo aeroporto è insostenibile e non crea buona occupazione

La lotta contro ogni ipotesi di nuove piste e nuovo aeroporto a Peretola è tutt'altro che conclusa: l'attuale Presidente della Regione Toscana, sostenuto nel 2020 dal Sindaco uscente di Sesto Fiorentino, è un convinto sostenitore di questa opera sbagliata da decenni. La sua posizione non è cambiata, ignorando i cambiamenti climatici e l'insostenibilità di un

progetto destinato a devastare quello del Parco della Piana, compromettendo in modo rilevante il Polo Scientifico, che continua a essere uno spazio del tutto isolato dal resto del tessuto urbano.

Il Partito Democratico a livello metropolitano, fiorentino e regionale ha confermato la sua scelta, chiarendo che le posizioni dei singoli enti locali non saranno di ostacolo, per quanti ricorsi vorranno fare: perché quindi accettarlo come alleato strategico per i prossimi cinque anni, compromettendo "l'anomalia" di Sesto Fiorentino?

Il parco della piana non riguarda solo Sesto Fiorentino, il suo sviluppo deve essere immaginato nel confronto con i comitati di tutta l'area e sviluppando alleanze sul territorio coerenti con un modello di sviluppo adeguato al XXI secolo e alla minaccia totale che soffoca il nostro pianeta.

Il centrosinistra racconta di volere un nuovo aeroporto per favorire lo sviluppo economico e l'occupazione: la falsità di queste posizioni è dimostrata dalla vicenda dell'handling aeroportuale, per la quale occorre sostenere le organizzazioni sindacali mobilitatesi per impedire la continue esternalizzazione perseguita da Toscana Aeroporti, che in questo 2021 si è vista assegnare 10 milioni di euro dalla Giunta Regionale, mentre tutte le forze consiliari (nei comuni e in Regione) chiedevano di sbloccarli solo a fronte di garanzie occupazionali e salariali.

LA SCELTA GIUSTA!
sestopopolare.it

Dimensione 4
Servizi

Casa, residenza anagrafica e diritto all'abitare: da che parte stiamo?

Chi si rassegna al presente preferisce non vedere le marginalità sociali: per fortuna esiste il mondo del volontariato, che però in nessun modo può sostituire le risposte pubbliche, necessarie per evitare il maturare di qualsiasi senso di insicurezza, poi cavalcato inevitabilmente dalle destre.

La residenza è un diritto innegabile e indiscutibile: anche le persone senza fissa dimora devono potersi iscrivere a una residenza virtuale, senza trovare ostacoli di nessun genere, con chiare azioni politiche da parte della giunta e del consiglio comunale.

L'emergenza abitativa non riguarda solo le grandi città e deve essere affrontata a livello metropolitano: di fronte agli sfratti chi governa il territorio non può voltarsi dall'altra parte, fingendo di non vedere o limitandosi a gestire solo le situazioni più estreme (quelle che comunque sarebbero a carico dei servizi sociali).

Non è sufficiente parlare di prevenzione della morosità, se poi non c'è un rapporto costante e diretto con i movimenti per il diritto all'abitare e una scelta di campo che pretenda investimenti pubblici e adeguati per l'Edilizia Residenziale Pubblica, con un nuovo piano casa che rientra tra le possibilità di utilizzo dei fondi europei destinati ai nostri territori. Il co-housing e il social housing non possono in nessun modo sostituire la necessità di recuperare l'edificato e metterlo a disposizione di chi ha bisogno di una casa, vivendo del proprio salario e volendo magari costruire famiglia, o rendersi indipendente da quella di provenienza.

Un censimento degli immobili sfitti e inutilizzati può accompagnarsi a un percorso partecipativo pubblico per ripensare il territorio anche su questi aspetti, interrompendo il meccanismo di uniformazione

(in negativo) del nostro Comune a Firenze, con un aumento dei prezzi degli affitti e dell'acquisto delle case sul mercato privato, con un arretramento ulteriore del pubblico.

La proposta

Un censimento del patrimonio immobiliare sfitto e non utilizzato, pubblico e privato, per un confronto da fare con Casa SPA e Regione Toscana, al fine di rilanciare l'edilizia residenziale pubblica, creando uno spazio permanente di confronto con le organizzazioni sindacali degli inquilini e i movimenti per il diritto all'abitare, per una più efficace pianificazione delle politiche urbanistiche.

Nel nostro territorio molti spazi sono sfitti: anche il Consiglio comunale ha già votato la necessità di intraprendere politiche che favoriscano l'utilizzo delle case con canoni concordati.

Con Casa SPA occorre affrontare anche la questione legata ad un aggiornamento delle condizioni di assegnazione, garantendo che gli immobili destinati a edilizia residenziale pubblica corrispondano alle esigenze presenti sul territorio, che inevitabilmente cambiano nel corso del tempo.

Si deve anche insistere perché ci sia la possibilità di adeguare le abitazioni senza eccessivi ostacoli, ma anzi incentivando meccanismi virtuosi, con cui permettere il recupero di quegli immobili che restano vuoti per la necessità di interventi di ristrutturazione, anche se di piccola entità.

Asili nido e strutture per l'infanzia

Gli asili-nido e, più in generale, i servizi per l'infanzia sono strumenti oggi più che mai indispensabili per conciliare le esigenze familiari e occupazionali dei genitori lavoratori.A Sesto gli Asili Nido devono vedere aumentare la loro offerta, lo testimoniano anche le domande di iscrizione. Nel nostro progetto il Comune

dovrà impegnarsi a realizzare ulteriori asili nido e ludoteche che aiutino concretamente le famiglie sestesi. Tali strutture devono essere sottoposte a una gestione interamente pubblica e sociale, con il coinvolgimento di chi ci lavora e dei genitori.

Il nostro obiettivo è tornare alla gestione diretta dei Nidi Comunali (a Sesto tra i Servizi all'Infanzia Comunali 0/3 anni, soltanto 2 sono rimasti a gestione diretta) e rifiutare in maniera netta ogni ipotesi di appalto dei servizi per l'infanzia.

Ormai è chiaro che ciò ha portato soltanto a un impoverimento dei diritti del personale dipendente in appalto (retribuzioni più basse, alti carichi di lavoro), ma a ciò non corrisponde un risparmio per il Comune, anzi i costi sono maggiori rispetto alla gestione diretta.

La legge permette l'assunzione del personale educativo con deroghe ai tetti di spesa e ci sono soluzioni che permettono di garantire i livelli occupazionali valorizzando l'esperienza di chi già opera nel settore (riconoscendo punteggio a chi attualmente lavora in appalto, in modo che non si creino situazioni di disoccupazione).

Proponiamo inoltre una maggiore attenzione alle riduzioni tariffarie sulle Rette di frequenza al Nido, e soprattutto una maggiore sensibilità rispetto a quella sinora manifestata verso le situazioni relative a periodi di malattia e/o di periodi di quarantena dovuti alla Covid-19 per i bambini e le bambini frequentanti i Nidi Comunali.

La proposta

Allargare l'accesso ai nidi d'infanzia comunali, puntando a soddisfare completamente l'esigenza presente sul territorio. Ridurre i costi a carico dei nuclei familiari con maggiore difficoltà, attraverso una più equa modulazione delle tariffe e riducendo gli oneri a carico del Comune, attraverso l'internalizzazione del servizio che tuteli chi già opera al loro interno.

Dimensione 5
Bilancio partecipativo

Richiamarsi alla tradizione del buon governo e della pacata amministrazione conservativa non salverà Sesto Fiorentino da ciò che accade nel mondo. Sul territorio nazionale esistono importanti esperienze di democrazia, inaugurate a Grottammare, dove si è praticato quanto veniva dichiarato a Porto Alegre, ormai molti anni fa.

Un percorso di "solidarietà e partecipazione" è quindi non solo percorribile, ma necessario, per arginare la tendenza alla delega e l'idea che la politica possa ridursi a un voto ogni cinque anni, quasi fosse un concorso in cui giudicare chi si espone con la candidatura, rottamando decenni di storia operaia con questioni personali e figure individuali

A una prima fase di percorsi di ascolto può seguire quella di coinvolgimento diretto della cittadinanza, non per vedere sostituito il consiglio comunale, ma proprio per riempirlo di protagonismo. Con l'elezione diretta del sindaco è evidente che si è svuotato la principale istanza di rappresentanza del territorio: riconoscerlo sarebbe un atto di onestà, che invece centrosinistra e destre si guardano bene dal fare.

Raccogliere le proposte e le indicazioni, per poi discuterle, elaborarle, farle passare dagli uffici e poi sottoporle nuovamente al parere di chi vive sul territorio è una pratica virtuosa, specialmente spiegando le voci di bilancio, da collegare a una graduatoria di priorità che può sistematizzarsi come forma di gestione della cosa pubblica.

Il livello amministrativo comunale è l'unico da cui praticare forme di discontinuità in questo ambito: in modo troppo astratto la

partecipazione è gestita da Regione Toscana e grandi realtà territoriali attraverso sondaggi di opinione e presunti momenti di ascolto, che sistematicamente servono solo a confermare decisioni già prese, magari modificando qualche aspetto non rilevante e marginale.

Dimensione 6
Sicurezza e accessibiità

Rispetto al senso di insicurezza e a fenomeni di microcriminalità la risposta più semplice è anche inefficace: aumentare il numero di divise sul territorio e proporre la videosorveglianza è funzionale a spostare i problemi. Occorre agire sulle cause, tanto dei fenomeni che spingono all'illegalità, quanto di quella sensazione di precarietà che segna in modo sempre più significativo le nostre vite.

Il tema dell'accessibilità ci sembra quello più adeguato a spiegare il problema delle insicurezze: avere difficoltà a spostarsi se si vivono condizioni di fragilità e trovare insuperabili le barriere architettoniche rende esasperante anche il tentativo di compiere un gesto quotidiano. Così come l'impoverimento dei salari e la sempre maggiore diseguaglianza aumenta quelle paure che poi vengono proiettate su singoli episodi che narrativamente raccolgono le difficoltà affrontate quotidianamente.

Troppo spesso verso le persone diversamente abili l'atteggiamento è caritatevole, dall'alto verso il basso: loro sono invece le prime che possono definire quale è la dimensione giusta in cui sviluppare il tessuto urbano. Chiunque si trovi in un momento di difficoltà fisica condividerà le condizioni inaccettabili a cui sottopiano troppe persone. La centralità di un confronto costante con l'associazionismo e le persone interessate dai problemi di mobilità pedonale deve essere costitutivo di un nuovo modo di governare il Comune.

Allo stesso modo deve essere affrontato il punto legato al senso di insicurezza e ai fenomeni di criminalità e microcriminalità: la presenza sul territorio è essenziale, ma non la si può praticare solo

con le divise, le forze dell'ordine e quelle di polizia locale. Allo stesso tempo occorre riconoscere come questi ultimi due settori siano oggetto di continui tagli che riducono il loro intervento alla sola emergenzialità, rimuovendo qualsiasi possibile ruolo efficace sul territorio. Reprimere i problemi non li risolve.

Dimensione 7
Salute e benessere

Il territorio, la sanità e il sistema socio'sanitario

La Regione Toscana si è resa complice dell'indebolimento della sanità territoriale e del socio-sanitario di prossimità: l'integrazione pubblico-privato si è accompagnata a una precisa scelta di taglio delle risorse che anche in piena pandemia Covid-19 non sembra debba cambiare rotta.

In questo senso l'allineamento di Sesto Fiorentino al centrosinistra di Eugenio Giani è ragione di preoccupazione, perché numerose sono invece le problematiche legate all'innalzamento dell'aspettativa di vita, con una delega alle realtà private e del terzo settore che non esitiamo a ritenere anticostituzionale.

I consigli comunali devono essere pienamente investiti delle politiche

sociali e socio-sanitarie del territorio, perché tante situazioni di fragilità e necessità sono conosciute e possono rappresentare il punto di partenza di un modo diverso del prenderci cura di chi abbiamo intorno. La non autosufficienza non può essere un problema a carico esclusivamente della famiglia, ma deve prevedere una pluralità di percorsi tra cui scegliere, che metta al centro l'autodeterminazione della singola persona, senza gravare individualmente su chi è più vicino a una situazione di difficoltà.

Il Comune è l'ente che può più direttamente conoscere le condizioni di necessità e modulare la risposta più efficace, impegnandosi anche nella piena e diretta informazione dei diritti che spesso restano meramente teorici, tra le parole delle leggi. Anche il ruolo degli enti locali nella Società della Salute è quasi un mistero per la cittadinanza.

Il sistema politico e quello istituzionale sembrano non voler riconoscere l'enorme emergenza rappresentata dai problemi legati alla salute mentale. Già prima dell'emergenza sanitaria è stato dimostrata la forte correlazione tra precarizzazione delle nostre vite, aumento delle disuguaglianze ed esplosione di diverse forme di depressione, che deve essere politicizzata nella lettura delle sue cause, specialmente tra le giovani generazioni. Il nostro programma sui punti legati alla cultura e alla socialità prova ad agire anche su questo piano, rompendo l'isolamento che ci viene suggerito da un modello di sviluppo che ci ritiene semplicemente consumatori e consumatrici.

Le nostre società si stanno trasformando: i punti di informazione non devono quindi svilupparsi in modo unidirezionale, ma mettere in condizione il Comune di essere anche un livello istituzionale capace di ascoltare e confrontarsi con la Regione e le Aziende Sanitarie per coordinare nuove risposte, adeguate ai tempi e alle diverse generazioni che vivono il nostro territorio.

LA SCELTA GIUSTA!

SESTO popolare

sestopopolare.it

Le proposte

Un confronto con le strutture sanitarie e socio-sanitarie del territorio, pubbliche e private, da estendere al mondo dell'associazionismo, a quello della scuola e a quello del lavoro (comprese le organizzazioni sindacali), per costruire una rete territoriale capace di creare numerosi punti di ascolto e di informazione rispetto al tema della salute mentale e del benessere psico-fisico, evitando di delegare a soggetti non pubblici un compito che deve riguardare le istituzioni. Aprire un tavolo con la Regione Toscana, coordinandosi con gli altri comuni interessati e ANCI, per ripensare il ruolo degli enti locali in sanità e nel socio-sanitario.

Covid-19, vaccinazioni e monitoraggio della pandemia

Confidustria e larga parte delle grandi imprese hanno chiesto alle persone di andare a lavorare anche nelle fasi più acute della pandemia, contestando la chiusura di diverse attività economica. Riteniamo irricevibile l'atteggiamento di chi adesso chiede il Green Pass, dopo aver rischiato di massacrare le classi lavoratrici in nome della produttività, quando la Covid-19 era una realtà poco conosciuta.

La politica e le istituzioni stanno fallendo nella gestione della pandemia, soffiando sulla paura e criminalizzando i comportamenti individuali, invece di assumersi le proprie responsabilità, in termini di controllo delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro, di recupero di adeguati spazi per le scuole e per gli spostamenti con i mezzi pubblici.

Si prova a nascondere l'assurda logica che permette a poche multinazionali del farmaco di lucrare sui brevetti, finanziati quasi sempre con fondi pubblici, mentre larga parte del pianeta rimane priva di accesso ai vaccini.

Crediamo che la polarizzazione del dibattito pubblico non aiuti in alcun modo la tutela della salute della nostra società e che la debolezza della sanità territoriale (per mancanza di risorse e adeguati

livelli occupazionali) abbia contribuito a creare sentimenti negazionisti sul territorio.

Più che vantarsi di quote e numeri, la politica e le istituzioni, soprattutto gli enti locali, dovrebbero promuovere momenti di informazione e di ascolto, favorendo il confronto e comprendendo le difficoltà di chi vive situazioni di fragilità. Soprattutto il Comune dovrebbe essere capace di essere presente per quelle persone che risultano positive alla Covid-19.

La proposta

Un ruolo attivo del Comune nel promuovere momenti di dibattito e di ascolto relativamente alla pandemia Covid-19. Creare un numero verde a cui poter denunciare il mancato rispetto delle norme di distanziamento previste nei luoghi di lavoro. Pretendere da Regione Toscana e Governo che ci siano soluzioni capaci di garantire spostamenti in sicurezza sui mezzi pubblici, oltre ad adeguata capienza delle scuole. Provocatoriamente concordare con il mondo del volontariato e dell'associazionismo soluzioni emergenziali, capaci di dimostrare concretamente di cosa ha bisogno il nostro territorio. Favorire la diffusione di tamponi gratuiti e continuare con la distribuzione delle mascherine, anche perché la vaccinazione non risolve magicamente tutti i problemi.

Socialità e cura delle persone anziane

Le RSA sono state tra i primi luoghi colpiti in modo drammatico dalle cronache dei primi mesi di Covid-19. Nonostante questo continuiamo a vivere in società in cui la vecchiaia e la malattia vengono rimosse, spingendo a relegare ai "margini", o in spazi non visibili, quelle condizioni che vengono considerate di fragilità.

Per questo pensiamo che sia necessario un Comune che politicamente si impegni concretamente e radicalmente su alcune linee di azione da aggiornare nel confronto diretto con

LA SCELTA GIUSTA!
SESTO popolare
sestopopolare.it

le persone, gli ambiti professionali interessati (soprattutto quelli pubblici) e l'associazionismo.

Le proposte

a) Cercare **maggiore inclusività negli spazi già esistenti** attraverso un ruolo attivo del Comune nel rapporto con le associazioni, che già fanno molto sul territorio, ma che spesso non riescono a raggiungere tutte le persone che ne avrebbero bisogno, per cercare di toglierle dall'isolamento e dando sostegno alle famiglie a cui troppo spesso è affidata la loro cura. Creare spazi di informazione per la cittadinanza in cui spiegare i diritti e i servizi presenti, dove raccogliere anche segnalazioni.

b) **Favorire attività** che puntino da un lato allo scambio culturale intergenerazionale, anche con le scuole, e dall'altro, attraverso corsi di alfabetizzazione digitale, favorire l'abbattimento di tutte quelle barriere che tendono a isolare e favorire la passività. Insegnare, ad esempio, ad utilizzare altri mezzi di comunicazione oltre la televisione, come podcast, streaming, anche in luoghi condivisi, per ampliare l'offerta culturale a cui hanno accesso le persone anziane.

c) **Dedicare particolare attenzione alle donne anziane** che oltre al sovraccarico del lavoro di cura in casa si trovano da sole a vivere il proprio invecchiamento.

Tutti gli studi ci dicono che il nostro territorio è destinato a vedere sempre più persone anziane, grazie all'allungamento della vita, a cui si affianca una bassa natalità. Il tutto in una società dove le "famiglie" sono cambiate e stanno cambiando, dove dovrebbero essere favorite nuove forme di affettività e socialità, in risposta alla atomizzazione che vorrebbe renderci semplicemente merci o utenza consumatrice.

Tutte le persone hanno diritto di vivere in una società che si prende cura di loro, attraverso un lavoro territoriale che solo i comuni possono sperimentare, per dare risposte pubbliche e universali.

La piena dignità di tutte le persone è tra i principali motivi per cui facciamo politica: rifiutiamo quindi la rimozione costante dei problemi, spesso edulcorati con la retorica delle nonne e dei nonni privi di problemi e di malattie, così come per chi vive in condizioni di fragilità o non autosufficienza.

Dimensione 8
Cultura, ricerca e istruzione

Una cultura diffusa, tutto l'anno

Il nostro territorio ha importanti realtà culturali e associative, ma è del tutto insufficiente l'azione pubblica del Comune, specialmente quella portata avanti politicamente da Sindaco e Giunta. Più di altri territori dell'area metropolitana siamo parte di quella piana dove ci sono attività produttive e quartieri di edilizia intensiva, quasi fossimo una semplice "appendice" di Firenze. Tutto questo minaccia il senso di comunità e di identità del territorio: persino il centro storico e le sue funzioni tradizionali stanno perdendo nel tempo la loro attrazione.

Si tratta di fenomeni caratteristici di un'urbanistica tutt'altro che a dimensione umana, e il

conseguente impoverimento culturale appare inevitabile, con i problemi collegati, col venir meno di centri di aggregazione, svuotamento dei centri storici e isolamento degli individui e delle famiglie; anche l'associazionismo, che permane come tessuto di base, viene abbandonata in una condizione di isolamento, senza trovare una società in cui sia facile portare avanti le proprie attività.

Un programma in campo culturale deve pertanto ritenere questa situazione non irreversibile, pensando alla costituzione di poli d'iniziativa culturale che caratterizzino Sesto Fiorentino con una sua identità, tale da costituire elemento di servizio per la sua cittadinanza e di attrazione nell'area metropolitana: non per portare qui flussi di turismo come nuovo orizzonte economico a cui rassegnarci, ma per far incontrare la cittadinanza della piana e dell'area in cui ci troviamo.

Occorre partire certo dalle Istituzioni esistenti e dalle realtà del territorio più attive e vivaci, per promuovere appuntamenti ricorrenti, programmati e di forte richiamo. Occorre valorizzare le eccellenze del territorio, di tipo naturalistico, artistico ed architettonico, quali i percorsi paesaggistici, le ville e le pievi.

Il metodo di previsione, progettazione e aggregazione delle risorse, porta con sé anche una risposta del tessuto sociale e commerciale, quindi una ripresa di vita delle aree attualmente considerate periferiche. Gli scenari possibili sono molti, e toccano tutti i settori delle attività culturali, dalla musica, alle arti visive, alle arti dello spettacolo. Le esperienze fatte in questi anni possono costituire una base di esperienza e di risorse umane.

Non vi è contrasto tra guardare al passato e anticipare il futuro: il presente della nostra città è una comunità nella quale memoria e invenzione sono entrambe risorse, ove se ne renda partecipe e parte attiva la popolazione. Occorre pertanto muoversi tra due poli: eventi programmati e di ampia attrazione, e dall'altra associazionismo, laboratori ed

aggregazioni di base. Occorre inoltre agire sulle strutture, condizione fondamentale sia per gli eventi che per l'associazionismo, e servizio permanente per i residenti.

La particolare situazione che stiamo vivendo con il diffondersi della pandemia Covid-19, ci fa guardare con maggior attenzione alle iniziative che possano stimolare la maggiore capillarità ed universalità dell'interesse, nonché al loro aspetto permanente o ricorrente, e di maggiore coinvolgimento. Lo stesso tessuto di corsi e laboratori già esistente va sostenuto ed ampliato, anche offrendo strutture nel centro cittadino, per attirare persone ed attività che diano ad esso nuova vita e quindi sicurezza (effettiva e percepita).

Le proposte

Una città pensata per le nuove generazioni (bambine/i e giovani in generale) richiede parchi, giardini e spazi per attività sportive e culturali. Le note radici sestesi di Pinocchio dovrebbero essere rese vive per i ragazzi in un parco che ne richiamasse la storia e i personaggi; un parco al servizio della città, anche in forma diffusa (itinerario in vari giardini in un percorso di verde pubblico attrezzato), e uno spazio permanente per iniziative artistiche, di studio e di spettacolo intorno al tema. La realizzazione del parco può del resto coinvolgere varie professionalità, competenze anche in campo paesaggistico e artistico, ludico e sportivo, nonché adeguate sponsorizzazioni.

Il Museo Richard Ginori di Doccia ha tutte le caratteristiche e i requisiti per divenire un polo culturale d'importanza nazionale. Occorre svolgere un'iniziativa efficace per la sua realizzazione in tempi brevi. Si tratta, com'è evidente, di un punto di riferimento di enorme potenzialità per iniziative in campo espositivo, artistico e formativo, in collegamento con il Liceo artistico e l'associazionismo da una parte, e con i circuiti espositivi internazionali dall'altra.

La memoria storica del territorio è

non solo patrimonio documentario, informativo e di studio, ma pure identitario e aggregativo, anche in funzione delle politiche dell'integrazione.

Le organizzazioni e istituti già operanti vanno sostenuti e valorizzati, promuovendone la conoscenza e una più ampia fruizione. Una mostra fotografica permanente nelle vie del centro e delle frazioni, anche in collaborazione con le importanti aziende di stampa presenti nel Comune, può rendere percepibile per tutti una storia collettiva fatta di volti, di luoghi, di mestieri, di oggetti riconoscibili e situabili nel tempo. Si può pensare anche ad eventi che ricostruiscano e rendano attori la popolazione di certi particolari aspetti o episodi del passato.

Il patrimonio è vita del presente e slancio verso il futuro, quando lo si conosca e lo si renda accessibile, utilizzando gli strumenti informatici e le risorse multimediali. Occorre pertanto che a cura del Comune si attivi un portale che esponga con il necessario spessore e completezza tutte le informazioni sul territorio e le sue eccellenze, da quelle paesaggistiche e naturali, ai beni culturali e artistici, alle istituzioni formative e centri associativi, nonché sui programmi in corso; sempre in un'ottica metropolitana, ciò può indirizzare flussi anche turistici.

In campo artistico e dello spettacolo, onde evitare l'episodicità, occorre coordinare un filone d'iniziativa culturale che raccolga i diversi linguaggi– dal cinema al teatro alla musica alla danza- intorno ad un tema ed un'area d'interesse. Anche facendo riferimento alle sperimentazioni di questi anni, pensiamo a quello della comicità e della farsa, che ha nella tradizione toscana un richiamo e una riconoscibilità a livello nazionale, e che può avvalersi del contributo di autori ed attori di grande popolarità e prestigio.

Gli eventi artistici, al di là del sostegno alle iniziative di base e al centro Antonio Berti, possono avere una valenza di cultura del territorio ove si radichino in esso e siano in esso riconoscibili. È il caso della

Street art, che ha per vocazione l'animazione di spazi altrimenti ignorati e anonimi. Le aree industriali o anche residenziali del nostro Comune si presterebbero ad una sperimentazione in tal senso, ricordando come ogni intervento deve essere concordato attraverso un percorso partecipato con chi vive il territorio.

Una scuola di cinema e una di teatro sarebbero luoghi utili per tutto il territorio, concentrandosi soprattutto sulle zone non centrali del Comune, che possono promuovere festival collegati con un'attività svolta nel corso di tutto l'anno.

Un Ecomuseo per Sesto Fiorentino e Monte Morello

Un Ecomuseo è un museo del territorio e dei suoi beni materiali e immateriali.

La popolazione locale è direttamente partecipe allo sviluppo e al sostegno di questa realtà, alla valorizzazione e alla tutela del suo patrimonio storico, artistico, ambientale e antropologico.

Perché Sesto Fiorentino avrebbe bisogno di un Ecomuseo?

1. Valorizzare e tutelare il beni presenti sul territorio comunale;

2. Sensibilizzazione della popolazione locale che coinvolgerebbe anche le scuole in ogni ordine e grado alla conoscenza e consapevolezza della realtà che li circonda;

3. Vantaggi dal punto di vista turistico: gli innumerevoli beni presenti nel comune sarebbero così raccolti all'interno di un'unica istituzione, diventando riferimento per la tutela, la ricerca e soprattutto per il sociale. Sesto Fiorentino non sarebbe più unicamente un posto dove pernottare per visitare la vicina Firenze bensì esso stesso una meta turistica, che al tempo stesso evita le modalità di mero consumo del territorio ed estrazione di valore senza prendersi cura di chi lo vive.

LA SCELTA GIUSTA!
SESTO popolare
sestopopolare.it

4. Vantaggi sul piano economico e incremento dell'offerta lavorativa, dalle strutture ricettive alla gestione museale stessa.

Strutturazione del progetto ecomuseale:

1. Sede centrale con uffici, punto informativo e sede di mostre, eventi, conferenze e laboratori;

2. Suddivisione della realtà museale ed espositiva attraverso dei temi chiave che caratterizzano e descrivono il territorio di Sesto Fiorentino. Questi temi sono articolati in itinerari: percorsi viari e punti di interesse singoli.

Elenco degli itinerari:

1. Itinerario della Memoria che ripercorre i luoghi più importanti della Resistenza partigiana;

2. Itinerario Verde che racconta la storia naturalistica, paesaggistica e faunistica sia di Monte Morello che del Parco della Piana;

3. Itinerario Sacro che raccoglie sotto di sé tutte le chiese, cappelle, pievi, cimiteri storici e opere d'arte religiosa;

4. Itinerario Archeologico che valorizza i siti antichi come ad esempio la tomba etrusca della Montagnola che potrebbe porre la base per un futuro e necessario Museo Archeologico di Sesto Fiorentino;

5. Itinerario della Ceramica che mira alla salvaguardia delle tecniche di lavorazione del materiale e del lavoro finito, come gli innumerevoli tabernacoli di ceramica Ginori; di conseguenza sarebbe opportuna la collaborazione con la nuova direzione del Museo Richard Ginori.

6. Itinerario dell'Acqua che ricerca le fonti d'acqua, gli antichi mulini e i lavatoi sparsi su tutto il territorio;

7. Itinerario del Graffito che vuole preservare la Street Art e la forte presenza di artisti contemporanei che non hanno luoghi e spazi dove esprimere la loro arte underground. Inoltre far conoscere tali autori al pubblico sia locale che non e di conseguenza inserirli

nel panorama artistico odierno.

Polo Scientifico

Chiunque lavori o studi in questo spazio lo sa: senza un mezzo proprio di fatto è sostanzialmente impossibile muoversi

Gli autobus sono troppo pochi e non coprono neanche tutte le zone (citiamo come esempio la stazione ferroviaria di Zambra): nei festivi poi non c'è proprio servizio.

Anche i collegamenti con il resto del Comune sono scarsi: il risultato è che a piedi ci si addentra per zone incolte o strade ad alta percorrenza. Recentemente è spuntato per fortuna un semaforo, ma il percorso per il Polo è pure poco segnalato.

Nei mesi di maggiore affluenza (invernali e autunnali) ci si sposta al buio, con tratti di asfalto dissestato.

La ciclabile presente copre l'area del centro commerciale (Centro Sesto) e quella dove c'è la struttura di Poste Italiane, mentre finisce nel vuoto all'altezza dell'ex canile.

Il Comune dovrebbe confrontarsi attivamente con le realtà sindacali e studentesche per capire l'urgenza di vedere all'interno del complesso del Polo Scientifico servizi adeguati: tolto ciò che si riesce a trovare al bar privato e alla mensa ARDSU, molte volte il Centro Sesto diventa l'unico spazio a cui rivolgersi. Questo problema si aggrava per chi vive nella Casa dello Studente, a cui - come detto - non è dato neanche la possibilità di salire su un autobus.

L'assenza di relazione tra il Polo e il resto del territorio è testimoniata in un altro senso nei fine settimana, quando l'area diventa un parcheggio per poi andare nelle aree verdi circostanti, senza che ci sia alcuna relazione con l'oasi WWF, il maneggio e il mercato contadino. Talmente "terra di nessuno" diventa la zona che può diventare uno spazio di allenamento per il ciclismo, o ospitare le prove di guida per chi sta prendendo la patente.

LA SCELTA GIUSTA!
SESTO popolare
sestopopolare.it

La partecipazione di chi vive questi spazi di istruzione e formazione, rafforzando la resistenza dal basso a ogni ipotesi di grande opera inutile e devastante per l'ambiente, è più importante di qualsiasi delibera possa prendere il Comune: favorire i percorsi dei movimenti, dei collettivi e dei comitati deve essere la priorità, costruendo scambi tra i diversi ambiti di vita e di lavoro (la cittadinanza, la popolazione studentesca, chi lavora facendo docenza o ricerca, il personale tecnico-amministrativo).

Le proposte

Pensare a un calendario di attività estive e nei festivi all'interno degli spazi del Polo Scientifico, rafforzando (e prevedendo) il collegamento del trasporto pubblico

Promuovere iniziative di divulgazione scientifica e didattiche rivolte alla cittadinanza, in altre parti del Comune, per mettere in dialogo gli spazi universitari con gli spazi cittadini, estendendo l'iniziativa agli altri territori della piana.

Ottenere tempi certi per la realizzazione di un reale collegamento ciclabile con Firenze e Prato, evitando di suggerire che è più facile spostarsi in aereo che pedalando.

Evitare di pensare il trasporto pubblico come necessario solo alla popolazione studentesca, una logica che crea situazioni di isolamento e impedisce politiche di integrazione delle attività sul territorio.

Aprire un ambito di confronto costante e continuo con realtà studentesche e organizzazioni sindacali, per rendere il Polo Scientifico parte della vita pubblica ed istituzionale del Comune, attraverso la partecipazione e non solo nel dialogo formale con l'Ateneo.

Dimensione 9
Le donne e le questioni di genere

Vivere la città in un'ottica di genere

Le politiche economiche e urbanistiche hanno una ricaduta diversa sulle donne e sugli uomini, parità non è sinonimo di rimozione delle diversità.

Nei nostri territori le donne vivono una condizione di forte disuguaglianza di genere: hanno un maggior carico di lavoro (anche di cura) e una peggiore qualità della vita. La pandemia lo ha reso eclatante. L'Italia è nella seconda parte della classifica europea per equità di genere.

Per questo riteniamo indispensabile assumere questa consapevolezza come premessa prioritaria per ogni decisione inerente alle trasformazioni del nostro territorio: migliorare le condizioni di vita delle donne vuol dire migliorare le condizioni di vita della collettività.

In molte amministrazioni comunali si sta cercando di recuperare l'enorme divario legato alla toponomastica: meno del 10% delle strade del nostro Paese sono intitolate a donne. Ma lavorare sui nomi non è minimamente sufficiente, anche se ha una sua importante per la costruzione delle identità dei territori e nella consapevolezza delle nostre comunità.

Occorre rendersi conto di come nei secoli e nei decenni si sia costruito pensando agli degli uomini, senza adeguata distribuzione degli spazi urbani.

Per una giustizia sociale e di genere

Abbiamo bisogno di programmare, valutare e rendicontare i dati disaggregati per genere, al fine di poter comprendere l'impatto concreto delle attuali politiche istituzionali sul genere, in modo da scegliere di volta in volta in

modo consapevole, per superare le situazioni di iniquità.

Il punto non è (solo) trovare più risorse, ma distribuire quelle esistenti secondi principi attenti a esigenze spesso ignorate: il bilancio di genere è uno strumento che si sta sperimentando su più territori, quindi può essere sviluppato sostenendo la nascita di una rete tra enti locali che faccia dialogare i diversi risultati.

Un esempio. L'aumento di asili nido e la gestione diretta da parte del Comune, di cui parliamo nel nostro programma, è una condizione che permette di soddisfare le richieste di qualità e di tariffe accessibili, ma si tratta di un miglioramento che si rivolge a tutta la famiglia: deve quindi essere vissuto come un intervento rivolto a entrambe le figure genitoriali, non come "aiuto alla donna", dando per scontato che debba essere lei a occuparsi in modo esclusivo del lavoro di cura.

Gli spazi e il genere

Il territorio deve essere con un luogo in cui si ridefiniscono gli spazi: non basta illuminare di più per avere luoghi più gradevoli. Ci sono riflessioni da fare anche su quali siano le esigenze di chi vive il territorio, specialmente quelle spesso disconosciute nelle società, dove la donna tende a non essere considerata protagonista.

L'accessibilità deve essere garantita a chi ha diverse condizioni di età, genere, fisiche e di fragilità. Quando si parla di abbattimento delle barriere architettoniche si immagina una questione inerente alle sole persone diversamente abili: ciò sarebbe sufficiente per agire con una decisione diversa, da parte politica, ma occorre rendersi conto di come i marciapiedi dissestati siano un ostacolo anche per chi si muove con un passeggino, o affianca in una camminata una persona anziana.

Anche per i mezzi pubblici bisogna pretendere che ci sia attenzione e cura per le diverse esigenze, aprendo uno spazio di confronto coordinato con la Città Metropolitana e la Regione, dati i diversi livelli di competenza

per il trasporto pubblico locale. Dobbiamo garantire la facilità di spostarsi con le carrozzine nei diversi punti della città e rendere collegati al meglio le aree verdi, quelle destinate al gioco delle bambine e dei bambini, gli edifici dove si erogano servizi, e così via.

Nelle zone in cui prevale una forte densità residenziale, ma priva di luoghi di socialità e di attività (si usa chiamarli "quartieri dormitorio" o "periferie") le donne subiscono una forte penalizzazione: si ritrovano spesso sovraccaricate di un lavoro di cura in casa, in situazioni di forte isolamento, che aggravano ulteriormente la loro condizione.

Anche sulla distanza tra luoghi di vita familiare (le abitazioni) e i luoghi di lavoro occorre aprire un confronto pubblico cittadino, al fine di evitare ogni genere di periferia. Il Comune è uno e le nostre comunità territoriali condividono un'unica corine amministrativa. Quando parliamo di nuove politiche culturali presupponiamo anche la consapevolezza di dover lavorare per superare le disuguaglianze di genere.

La proposta

Realizzare secondo le prospettive di genere, l'adozione di uno strumento di monitoraggio, programmazione, rendicontazione e valutazione delle politiche e degli impegni economico-finanziari, al fine di ristrutturare le voci di bilancio in modo di eliminare le disuguaglianze. Mettere questo impegno in relazione e confrontoInvestire in una lettura dei dati, capaci di disaggregarli e renderli liberamente accessibili, per trasparenza e per favorire le ricerche, nella massima tutela della privacy individuale delle persone.

Programmare un bilancio di genere e consentire l'accesso aperto e pubblico ai dati disaggregati per genere che permettano di misurare l'impatto delle politiche pubbliche sulle dimensioni di genere e di valutare l'impatto che hanno le politiche pubbliche. Farlo in modo trasparente e liberamente accessibile per completa informazione della cittadinanza e

per favorire la ricerca. Coordinarsi con gli altri enti locali che stanno procedendo in questa direzione, promuovendola anche nelle realtà limitrofe.

Dimensione 10
Urbanistica

La squilibrio tra il "centro" e le periferie ci dice quanto sia sbagliato il modello di sviluppo perseguito in tutta Italia negli ultimi decenni, che ritroviamo nel modo in cui i livelli provinciali e regionali delle istituzioni hanno pensato alla piana fiorentina. Cedere al ricatto tra assenza di risorse pubbliche e rischio di abbandono del territorio (o di licenziamenti) è una condanna della politica all'impotenza. Per questo ogni ente locale deve fondarsi sulla partecipazione diretta della cittadinanza, riconoscendo centralità al consiglio comunale e favorendo la presenza di partiti politici, associazioni, organizzazioni sociali, comitati: le dimensioni collettive sono quelle che possono permetterci di continuare a lottare per un futuro migliore dei tempi che viviamo.

Stadio Torrini

La scelta di sostituire il manto in erba naturale con quello in erba sintetica è significativa di una scarsa consapevolezza di quanto i cambiamenti climatici siano centrali nell'agenda che la politica e le istituzioni devono porsi.

Il Comune di Sesto Fiorentino ha sbagliato ad assecondare un'operazione costruita esclusivamente su basi di logiche finanziarie, legate alla massimizzazione dei risparmi su breve periodo, ignorando problemi più rilevanti ma di ordine pubblico (mentre la parte privata può ritenere più conveniente scegliere logiche dannose per il pianeta).

Chi volesse pensare che c'è una parte della politica "contraria" all'impegno della Sestese Calcio scegliere la via della bassa polemica e della propaganda di scarso livello.

C'è però un livello di esposizione della parte pubblica che non corrisponde a garanzie fondamentali per l'ambiente, dando per scontato una vecchia lettura delle dinamiche sociali: non temiamo la non popolarità di una posizione che deve imporci di tenere conto della complessità degli elementi ad utilizzare quando si fanno scelte di governo, rilevanti tanto sul piano economico quanto su quello ambientale.

Variante Ginori

Limitarsi a costruire spazi a fine abitativo e per la grande distribuzione finisce per impoverire il territorio: a poco serve aprire un museo, se attorno non ci sono adeguate proposte per vivere il territorio.

Deve essere apprezzato lo svolto di salvare i livelli occupazionali della Ginori, però bisogna interrogarsi su come sia stato possibile mettere da parte il confronto in consiglio comunale tra le diverse parti, per evitare ogni giusto equilibrio tra le esigenze del mercato, per garantire la continuità del lavoro, e un impegno a favore di un diverso modo di proporre la cultura e la partecipazione fuori dalle logiche del profitto.

Continuiamo a ritenere valida la proposta di sviluppare l'area dando centralità al Museo.

LA SCELTA GIUSTA!

sestopopolare.it

IL 3 E 4 OTTOBRE
A SESTO FIORENTINO **VOTA**

SINISTRA EUROPEA
PARTITO COMUNISTA
RIFONDAZIONE

potere al popolo!

SESTO
popolare

CON
DANIELE **LORINI**
SINDACO

LA SCELTA *GIUSTA*!

sestopopolare.it